

Dopo le violenze. Il caso della ragazza calpestata

Alfano con la polizia: centro chiuso a Roma se ancora saccheggia

LE REAZIONI

Sindacati soddisfatti dalle parole del ministro Vendola critico. Pd solidale con i poliziotti: ma non si possono silenziare i cortei

ROMA

■ Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, difende le forze dell'ordine. Scende a favore dei poliziotti finiti al centro delle polemiche con le immagini della ragazza alla manifestazione di sabato scorso a Roma calpestata durante il corteo. Alfano ribadisce la sua contrarietà al numero identificativo per gli agenti in piazza, dopo le aperture del viceministro Filippo Bubbico. E minaccia di vietare il centro storico della Capitale alle manifestazioni. Il ministro dell'Interno porta in una conferenza stampa del Ncd (nuovo centro destra) diverse foto che mostrano dei manifestanti mentre «tentano di saccheggiare il centro di Roma». Sottolinea che «noi siamo dalla parte degli uomini e delle donne in divisa che difendono il paese ogni giorno». L'obiettivo è contrastare le polemiche scoppiate per il filmato dell'agente che ha calpestato la ragazza, definito «un cretino» dal capo della polizia, Alessandro Pansa, e indagato dalla procura. «Questi - ironizza il ministro indicando le foto - sono i bravi ragazzi che si battono contro l'austerità e la precarietà». Quanto al poliziotto indagato per gli scontri «se qualcu-

no ha sbagliato se ne occuperà chi di dovere». Il titolare del Viminale definisce poi «inaccettabile che il centro storico di Roma sia sottoposto al rischio di saccheggio ogni due o tre mesi. Non vorremmo che ci costringessero a vietare in queste manifestazioni l'accesso al centro storico» della Capitale. Sul numero identificativo per gli uomini di divisa, «se questi sono i manifestanti, l'identificativo ci vorrebbe per loro, non per la polizia». Le parole di Alfano sono molto apprezzate dai sindacati di polizia. Dice Felice Romano, segretario del Sulp: «Il ministro ha ridato fiducia e motivazione alle donne e agli uomini della Polizia di Stato e di tutte le forze dell'ordine che, nonostante i "quattro soldi" con cui sono retribuiti e nonostante gli attacchi fisici e morali hanno sempre continuato a fare il loro dovere fino al sacrificio estremo». In linea Gianni Tonelli, presidente nazionale del Sap: «Le parole del ministro Alfano ci fanno piacere perché il "sistema" del Viminale, nel suo complesso, era apparso carente nei nostri confronti all'indomani degli ultimi scontri verificatisi a Roma e si erano creati dei "vuoti" - sottolinea Tonelli - che rischiavano di lasciare un segno indelebile e non positivo nei confronti delle motivazioni del personale». Critico, invece, il leader di Sel, Nichi Vendola. «Che Paese è - si chiede - quel Paese in cui il ministro dell'Interno scarica il capo della Polizia, smen-

tisce il viceministro dell'Interno pur di difendere determinati poliziotti che hanno abusato del loro potere?». Dario Ginefra (Pd) sostiene di essere «con Alfano quando alza le foto di ciò che le forze di polizia si trovano ad affrontare nello svolgimento del loro lavoro, ma vietare cortei nel centro storico significa di fatto silenziare significativamente la voce delle manifestazioni, che oggi più che mai vanno ascoltate con attenzione». Resta un fatto certo, oltre le polemiche: regolare le manifestazioni di piazza è un dibattito annoso, si ripropone sempre e resta comunque irrisolto. Roberto Maroni, quando era all'Interno, emanò una direttiva per Roma di divieto di manifestazione nei luoghi di culto e a rischio di danneggiamento del patrimonio artistico. Poi, in casi più recenti, sono state definite delle "zone rosse" per evitare attacchi ai palazzi istituzionali. Fatto sta che le formule ipotizzate dai tecnici ministeriali - era in cantiere anche un disegno di legge - si sono alla fine incagliate nell'impraticabilità giuridica se non proprio politica.

M. Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

